

## IL JOBS ACT E IL PROBLEMA DEL PATRIOTTISMO DI PARTITO

IL SOLO MODO IN CUI MATTEO RENZI PUÒ MANTENERE LE PROMESSE FATTE IN MATERIA DI LAVORO È RIPRENDERE I PROGETTI GIÀ DISPONIBILI CON GLI STESSI CONTENUTI, SENZA LASCIARSI FRENARE DA VECCHIE QUESTIONI DI BANDIERA

*Primo editoriale telegrafico per la Nwsl n. 278, 5 gennaio 2014*

Il neo-segretario del PD ha capito bene una cosa: che alla grande maggioranza della gente non interessa quasi niente della bandierina di partito che può stare su questa o quella cosa seria da fare, ma interessa solo che quella cosa si faccia. Ora, tra le cose serie da fare lo stesso neo-segretario del PD ha ripetutamente indicato come urgentissime queste tre, in materia di lavoro: **codice semplificato, servizi di assistenza nel mercato del lavoro più efficienti, contratto a protezione crescente**. E si è spinto a prometterle “entro tre mesi”. Si dà il caso, però, che – se si esclude il disegno di legge Nerozzi n. 2000/2010, a suo tempo ostracizzato – su nessuno di questi tre punti il PD vecchia gestione abbia elaborato una proposta; mentre su ciascuno dei tre punti, in questa legislatura, è stata Scelta Civica a presentarla, e a farlo attingendo proprio alle stesse idee-forza e alle stesse elaborazioni a cui ha attinto Matteo Renzi.

Se le cose stanno così – ed esse *stanno* così – il solo modo in cui il neo-segretario del PD può mantenere le promesse fatte è quello di accettare che il suo *Jobs Act*, la cui pubblicazione è annunciata tra due settimane, presenti molte rilevanti sovrapposizioni rispetto alle proposte di Scelta Civica. Il rifiutarlo per ragioni di bandierina, di patriottismo di partito, non sarebbe da Renzi; anzi, contraddirebbe proprio uno degli elementi più innovativi e positivi del suo modo nuovo di concepire e fare la politica.